

VERSO IL VOTO | temi etici

il retroscena

di **Andrea Cuomo**
Roma

Quel sì alle coppie gay è un segnale alla Chiesa

Contropiede del Cav sulle unioni civili: «Ma serve una maggioranza che consenta di cambiare il codice». Un messaggio al Vaticano ritenuto troppo filo montiano

Silvio Berlusconi fa un'altra fuga in avanti e apre sul riconoscimento giuridico alle coppie omosessuali. Lo fa per radio, con cautela ma anche con coraggio. A una domanda del direttore di *Rtl* che lo sta intervistando, afferma che il via libera alle coppie gay può diventare realtà «se si ha una maggioranza che consente di cambiare il codice civile». E scuote la testa in senso affermativo quando il giornalista gli chiede se lui sia d'accordo.

Un gesto forte, per qualcuno dell'elettorato tradizionale del Cavaliere perfino scioccante. Eppure con un preciso signifi-

cato politico. Anzi due. Da un lato c'è una maggiore attenzione alle questioni dei diritti civili da parte del Cavaliere alla sua sesta candidatura. Lo dimostra il modo fermo con cui è intervenuto giorni fa per condannare i

NIENTE NOZZE

La proposta Berlusconi non vuole legittimare i matrimoni omosessuali

cori razzisti contro il suo giocatore Kevin «Prince» Boateng nel corso di un'amichevole a Busto Arsizio («Assicuro che in tutte le partite, anche internazionali, ove si verificassero episodi di questo genere, il Milan lascerà il campo», la sua promessa). E lo conferma una frase pronunciata a *Radio Capital* l'ultimo giorno del 2012: «Io ho tanti amici gay, sono simpatici e divertenti».

Dall'altro lato però c'è una

strategia politica ben più importante. Berlusconi con le sue parole manda un chiaro messaggio alla Chiesa, che nei giorni scorsi, utilizzando le colonne dell'*Osservatore Romano*, si era schierata apertamente dalla parte di Mario Monti. Un *endorsement* che non è andato giù al Cavaliere, il quale già prima di Natale aveva mandato un avviso ai naviganti. «Credo che l'influenza della Chiesa sia assolutamente presente, auspico

Le reazioni

Flavio Romani (Arcigay)

«Berlusconi scriva nero su bianco nel programma la posizione espressa e la sottoscrivano coloro che si presentano con lui»

Mons. Domenico Sigalini (Cei)

«Fuori di testa se si pensa che questa sia la priorità: queste persone non possono sostituire la famiglia con la loro unione»

Sandro Bondi (Pdl)

«Le parole del Cav esprimono una limpida posizione liberale oltreché un profondo e umanissimo valore religioso»

Carlo Giovanardi (Pdl)

«Secondo la nostra Costituzione la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio, fra uomo e donna»

FATIDICO «Sì»

Una coppia omosessuale in piazza per celebrare l'unione

si ricordi cosa abbiamo fatto per la Chiesa negli anni del mio governo e si tenga presente cosa farebbe la sinistra se andasse al governo», le sue parole del 20 dicembre. Ora lo scenario è parzialmente modificato, in campo c'è un *competitor* che sembra aver catalizzato le simpatie delle gerarchie ecclesiastiche e Berlusconi prova a smarcarsi su una delle tante questioni su cui finora aveva sempre appoggiato la Santa Sede: il finanziamento alle scuole cattoliche, l'esenzione sull'Imu, i temi etici, il valore della famiglia.

Il contropiede di Berlusconi del resto va letto con attenzione. Non legittima affatto i matrimoni gay ma va nella direzione di quel «patto di convivenza» proposto proprio ieri dal Consiglio nazionale del notariato: un contratto sottoscritto da due persone che non vogliono o non possano sposarsi ma che vogliono disciplinare in tal modo i rapporti patrimoniali relativi alla vita in comune, con trascrizione in un apposito registro nazionale. Una proposta che assomiglia molto a un ddl presentato qualche mese fa dal senatore del Pdl Carlo Giovanardi. Insomma, non una forzatura del concetto di famiglia ma comunque un significativo passo avanti per il riconoscimento delle unioni di fatto.

Le associazioni per i diritti degli omosessuali ondeggiano tra soddisfazione e diffidenza alle parole di Berlusconi. «Sicuramente servono proposte concrete», dice cauto Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, che poi sfida Berlusconi: «Inserisca la proposta nel programma del centrodestra». «Berlusconi è riuscito a dare una lezione a Monti, Fini e Casini persino su un tema liberale come i diritti delle coppie gay», fa notare il segretario nazionale di Gay-Lab Daniele Priori. Seccata la reazione della Chiesa, per bocca di monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e a capo della Commissione episcopale per l'episcopato: «Siamo proprio fuori di testa se si pensa che questa sia la priorità».

REGIONE LAZIO

È braccio di ferro tra Pdl e Storace sul candidato

Ormai sembra essere solo questione di ore, e il Pdl dovrebbe sciogliere il nodo del candidato alla presidenza della Regione Lazio, quando manca poco più di un mese e mezzo alle urne. Il nome su cui si concentra il rumors è quello della deputata Beatrice Lorenzin. Sarebbe lei alla fine, a quanto si dice, il nome in grado di riunire i consensi delle correnti del centrodestra laziale. Più di Francesco Storace, il leader della Destra «incoronato» da Silvio Berlusconi sotto Capodanno. Ma dopo lo stop dei quadri locali, che hanno rivendicato al Pdl la scelta del candidato, anche il Cavaliere sta riflettendo. E attende la proposta del partito. Lorenzin sarebbe in vantaggio sugli altri nomi Cutrufo, Matone, Angelilli e Moffa.



il commento

UN CAMBIO DI ROTTA CONTRO L'IPOCRISIA

dalla prima pagina

(...) del cattolicesimo) potranno consentire una riforma del Codice civile. Questo vuol forse dire che chi è tollerante delle scelte degli altri non è un buon cattolico? Per mille ragioni, di educazione e di cultura, «non possiamo non dirci cristiani», come ci ha spiegato un laico liberale come Benedetto Croce. E cristiani sono quelli che, indipendentemente dalla posizione della Chiesa hanno votato per il divorzio e per l'aborto. E oggi voterebbero per la legittimazione delle coppie di fatto, in un auspicabile referendum utile come tutti quelli sui diritti civili. Se fosse stato necessario, da parte del Popo-

lo della libertà (formula universale e felice più della denominazione di un partito, perché tutti siamo popolo e tutti aspiriamo alla compiuta libertà), dar prova dell'apertura a Pannella, promotore dei democratici referendum sui diritti civili (il cui esito non vincola chi ha rigorosi principi religiosi), per consentirgli di apparentarsi alla coalizione di centrodestra, che nulla gli chiede, le parole di Berlusconi sono state un importante segnale. Ne avevo parlato con Berlusconi, che si è dimostrato a tal punto liberale da offrire «un passaggio» a Pannella non obbligandolo a vincoli di programmi come già nel 1994-1996, quando furono alleati, riconoscendo al leader ra-

dicale valori e autorevolezza e consentendogli di non affrontare una gara solitaria per cui è richiesta una percentuale di voti impossibile. È evidente che Mon-



L'OFFERTA Se Pannella andasse col Cav pronto a posto da Guardasigilli

ti non è in condizione di fare la stessa offerta e neanche di accogliere la richiesta di Pannella naturalmente impenitente. Non glielo consentirebbe il suo tutore Casini, allineato per convenienza alle gerarchie ecclesiastiche. Ma si aggiunge anche la ragione inconfessabile che la presenza di Pannella sarebbe una minaccia per la rappresentanza parlamentare di Futuro e libertà e per le elezioni dello stesso Fini concorrente alla posizione di «miglior perdente nella coalizione». Un tecnicismo che consente alla lista di esprimere deputati anche sotto lo sbarramento del 2%. Ma questa è altra storia. Le importanti dichiarazioni di Berlusconi non sono soltanto una di-

mostrazione di compatibilità con Pannella in materia di libertà individuali e riconoscimento delle diversità, ma una dimostrazione di apertura mentale e di liberazione dall'ipocrisia. Incoerenza, prima che con i principi, con la vita. Il libertino non può cercare libertà e autonomia per sé e, astrattamente impedirla agli altri. Non ci si può nascondere dietro le regole, e ognuno deve poter vivere le proprie scelte sentimentali e sessuali senza ostacoli dello Stato e delle leggi. Nessuno, come Berlusconi, può capirlo meglio, e desiderarlo per sé e per tutti. Tra la libertà, lui lo sa bene, non ci può non essere la libertà sessuale.

Vittorio Sgarbi